



## Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo (2023)

**Uno spettacolo sontuoso ma con il freno a mano tirato. Però Walker Scobell è un Percy Jackson perfetto.**

Un film di James Bobin, Anders Engström, Jet Wilkinson con Walker Scobell, Leah Jeffries, Aryan Simhadri, Threnody Tsai, Jason Gray-Stanford. Genere Fantastico durata 60 minuti. Produzione USA 2023.

La serie dedicata al semidio figlio di Poseidone e tratta dalla saga letteraria di Rick Riordan.

**Luigi Coluccio - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Quanto è ordinaria la vita di Percy Jackson? Vive con la madre Sally e il patrigno Gabe, non ha mai conosciuto il padre naturale e a scuola subisce il bullismo degli altri studenti. Percy ha dodici anni, soffre di dislessia e ha Grover come unico amico. Percy vede cose che gli altri non vedono. E un giorno, mentre è in gita scolastica al Met di New York, viene attaccato da Ms. Dodds, la sua insegnante di algebra che si scopre essere Alecto, una delle Erinni della mitologia greca. La madre Sally è così costretta a svelargli ogni cosa: le divinità dell'Olimpo esistono, e lui, Percy, è un semidio figlio di Poseidone. In fuga dalla pletora di mostri che vogliono ucciderlo, Percy si rifugia a Campo Mezzosangue, dove la progenie degli dei avuta con i mortali viene educata e addestrata. Ed è lì che si profila la prima impresa di Percy: trovare la Folgore di Zeus e chi l'ha trafugata prima che scoppi la guerra tra le divinità dell'Olimpo.

Rick Riordan ha concepito la saga come intrattenimento per il figlio affetto da dislessia, e il giovanissimo Walker Scobell è un Percy Jackson perfetto.

C'è un movimento uguale e contrario che mette sulla stessa scia la saga letteraria di Percy Jackson ideata da Rick Riordan e "American Gods" di Neil Gaiman (romanzo del 2001 capace di arraffare nello stesso anno i premi Hugo, Nebula e Bram Stoker, poi adattato nel 2017 come serie Starz da Bryan Fuller e Michael Green). Certo, Neil Gaiman è Neil Gaiman, ma Rick Riordan è Rick Riordan, verrebbe da ribattere sventolando le quasi 200 milioni di copie vendute dall'autore texano.

E se in "American Gods" gli dei del Vecchio Mondo, arrivati su quella sponda dell'Atlantico più e più volte grazie alle migrazioni dei singoli e delle masse, sono ora in lotta con le divinità del Nuovo, come il Ragazzo Tecnologico e la Grande Sorella, in Percy Jackson il centro di ogni culto si è spostato da Atene a Roma per poi finire nella New York del XX° secolo, nuovo Olimpo da cui gli dei traggono forza e dal quale dispensano ispirazione.

Gaiman e Riordan si tengono insieme con questo moto di consapevolezza su quello che è il percorso e l'arrivo del mondo contemporaneo, le cui fondamenta si reggono sull'inconscio collettivo colonizzato dalla cultura statunitense. Gaiman è decostruttivo, Riordan conservativo. Percy Jackson, infatti, ha tutto quello che serve per tirare su un setting il più riconoscibile e condivisibile possibile, giovane studente che si trasfigura in giovane eroe, amici di gioventù e deuteragonisti nelle leggendarie imprese, famiglia dispersa e riunita nella minaccia comune - non a caso la saga di Percy Jackson, pentologia a cui ne sono seguite altre due ("Eroi dell'Olimpo" e "Le sfide di Apollo"), viene considerata una più che degna erede del colosso Harry Potter.

Tutto (finalmente) torna in questa 'Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo', trasposizione televisiva per Disney+ che rimette le cose a posto dopo la parziale delusione e il quasi giro a vuoto dei due film precedenti, 'Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il ladro di fulmini' e 'Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il mare dei mostri' (il capostipite del 2010 diretto da Chris Columbus, guarda caso colui che ha avviato i due capitoli cinematografici proprio di Harry Potter). Sprestando un giovane e calzante Logan Lerman

come protagonista, facendo sorridere per le variopinte scelte di casting e fundamentalmente schiacciando il materiale di partenza, i due film Fox avevano incassato il giusto ma fatto alterare di tanto i fan e Riordan stesso.

Ora c'è la Disney a produrre, con Jonathan Steinberg e lo stesso Riordan come showrunner. Forti di un budget sui 10/15 milioni a episodio, con la maggior parte delle riprese effettuate utilizzando la tecnologia StageCraft della ILM (la più innovativa e performativa, che permette la realizzazione di effetti visivi direttamente sul set mentre si sta girando), Steinberg e Riordan mettono in piedi uno spettacolo sontuoso che però parte proprio dal piccolo e quotidiano mondo di Percy, della sua famiglia e degli amici Grover e Annabeth. È tutto molto scritto, con tanta attenzione dedicata al cruccio emotivo del protagonista, che non riesce a scendere a patti con le scelte del padre Poseidone prima e del mondo di cui questo fa parte dopo.

C'è la lenta e calibrata crescita di Percy, il forgiare l'unione con gli altri semidei di Campo Mezzosangue, lo svelamento del mondo dell'Olimpo lungo l'impresa che porta alla scoperta del furto della Folgore di Zeus. Eppure sembra che a volte si vada avanti con il freno a mano tirato, pensando a stare dietro alle svolte dei libri piuttosto che a costruire un mondo il più spettacolare e coinvolgente possibile. Se, infatti, gli scenari sono sovrabbondanti e minuziosi allo stesso tempo, il design dei vari mostri lascia spesso a desiderare; se la compresenza di dei, oggetti e creature con il mondo degli umani ha interessanti sovrapposizioni, il meccanismo che muove le trame dell'Olimpo spesso è ingarbugliato o inconsistente; se il disturbo dell'apprendimento di cui soffre Percy è un angolo interessante dal quale guardare la figura dell'eroe, questo poi non sembra avere un effettivo peso specifico nel complesso delle sue fatiche. Forse questa Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo ha quasi passato il test a Campo Mezzosangue, ma di qua della Foschia deve fare un'altra annata di riparazione.